



Trovatello due. Festa di compleanno

autore
Gigio Brunello
regia
Gigio Brunello
anno
2004

Trama:

Un trovatello due. Festa di compleanno

Spettacolo di burattini per il teatro, la festa all'aperto, la scuola

Da un'idea di Gigio Brunello e Gyula Molnar

Grandi preparativi in baracca. E' il compleanno di Ginetto, "il burattino piccolo piccolo" abbandonato in fasce nel laboratorio del burattinaio.

Con Colombina, Arlecchino, zia Orsa e il diavolo Draghignazzo e il coniglio Ginetto, prima piccolo poi grande. Dopo i successi del *Trovatello in casa del diavolo*, tradotto in tutte le lingue e carico di riconoscimenti, arriva il *Trovatello due. Festa di compleanno* stessa baracca ricavata da un baule, stesso clima pirotecnico del teatro nel teatro con le maschere dell'Arte e personaggi vecchi e nuovi, tutti animati da propositi quasi umani ma costretti a far i conti con la loro natura di teste di legno.

PERSONAGGI PRINCIPALI E SCELTE INTERPRETATIVE





Scheda tecnica:

Un trovatello due. Festa di compleanno

Opera di burattini

Autore Gigio Brunello posizione SIAE 49107

Registrazione SIAE 863479A

Atti unico

Durata un'ora circa

Animazione burattinaio solista

Età per tutti

Materiali tecnici compagnia è autonoma per quanto riguarda luci e suono

Esigenze tecniche allacciamento corrente

La resa migliore si ha in un ambiente protetto e oscurabile
non è indispensabile il palco o la pedana

Se si svolge all'aperto: pubblico seduto

Recensioni:

Pier Giorgio Nosari

L'ECO DI BERGAMO (6 agosto 2005)



Allegati:

Un trovatello due. Festa di compleanno

Recensioni

L'ECO DI BERGAMO

ANNO 125 - N. 214
Euro 1,00

SABATO 6 AGOSTO 2005

Fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it

Anche i burattini hanno i sequel

Gigio Brunello ha scritto un seguito al suo primo spettacolo «Trovatello due» andrà in scena questa sera in Piazza Vecchia. Un debutto

Terzo appuntamento con «Borghesi e burattini», stasera in Piazza Vecchia alle 20.45. È terzo spettacolo da non perdere: «Trovatello due. Festa di compleanno» del Teatrino della Marignana di Gigio Brunello, veneziano di Mestre, 54 anni, da 27 nel teatro di figura.

È un'occasione importante, perché è la prima volta che Brunello si esibisce a Bergamo. L'artista veneto è uno dei pochi capaci di innestare, sul tronco della tradizione, un divertente e culturalmente aggiornato sviluppo contemporaneo.

Brunello ha reinventato, in parallelo a Paolo Pappalardo, una tradizione burattinaia veneta legata alla commedia dell'arte («Farse»). Ma è anche l'artefice di una sbrigata revisione drammaturgica delle maschere («Macbeth all'improvviso») ed è autore - interprete di spettacoli d'oggetti («Big Five»).

«Trovatello due» s'inscrive tra il primo e il secondo filone: maschere e burattini rielaborano la tradizione, tra comicità popolare e riferimenti colti. Pittore, scultore e attore, Brunello ha ricevuto nel 2003 il Premio della Critica, assegnato a pochissimi esponenti del teatro di figura.

«Trovatello due» è un caso, non tanto frequente, di «serial» per burattini. Perché?

«È stato quasi un passo obbligato, poiché «il trovatello in casa del diavolo» è stato il mio più grande successo di pubblico e di mercato. Sono tornato su personaggi e situazioni di quello spettacolo, scrivendo però una storia nuova e con alcune novità rispetto al burattino classico».

Anche quando lavora sulla tradizione, lei non rinuncia a soluzioni nuove.

«Mi attrae vedere fin dove può arrivare un burattino, per esempio facendo «camminare» Arlecchino a testa in giù o dandogli anche il ruolo di narratore. Mi piace che il burattino, anziché cercare di illuderci, denunci la propria condizione di pezzo di legno animato dalla mano del burattinaio. Credo che sia divertente e, soprattutto, schiuda possibilità inimmaginabili al teatro tradizionale».

Molti ritengono inutile intervenire sul teatro dei burattini, visto che al grande pubblico italiano va bene così com'è.

«Così com'è rischia di farsi museo e, quel che è peggio, l'ambiente del teatro di figura diventa autoreferenziale. L'immagine tradizionale del burattini-



Un'immagine di scena dell'allestimento del Teatrino della Marignana, protagonista questa sera in Piazza Vecchia

nario funziona all'interno di un mondo chiuso, ma il mondo non è così. E questo tipo di teatro è sempre stato, invece,

aperto alle sollecitazioni esterne. Eppure lei non ha mai reciso il legame con la commedia dell'arte.

«Le maschere non figurano in tutti i miei spettacoli, per esempio non ci sono negli spettacoli d'oggetti».

Ma in quelli in «baracca»? «Tra «baracca» e commedia dell'arte c'è un legame fortissimo, geneti-

co. Amo la commedia dell'arte: è teatro povero e popolare, metateatrale e mitopoietico, inventa il suo spazio e produce immagi-

nario con gli strumenti più semplici. E Arlecchino è il mio eroe, furbo e insensato al tempo stesso. Però bisogna stare attenti: la commedia dell'arte va ripulita dall'immagine oleografica che le è caduta addosso, dalle scorie del goldonismo ottocentesco, dal moralismo edificante e dal convenzionalismo delle commedie».

Per lei la «baracca» è dunque uno spazio da liberare?

«O dalla quale liberarsi. In ogni caso non è uno spazio neutrale, non può più esserlo. Nel mio prossimo spettacolo sarà una prigione, in cui ambienta un «Dialogo tra Gesù Nazareno e Pinocchio incarcerato». Burattini e burattinaio saranno dietro le sbarre».

L'innovazione per lei ha radici piantate nella tradizione. Come vede, da questo punto di vista, il teatro di figura italiano?

«In Italia non c'è più molto spazio per i tentativi di ricerca o le novità, ma non è un problema solo del teatro di figura o del teatro tout court. È una chiusura generalizzata di tutta la società, in controtendenza rispetto al resto d'Europa. È una dinamica preoccupante».

Pier Giorgio Nosari